

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI :
 Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
 Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
 In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
 DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
 CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
 I manoscritti non si restituiscono.
 Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
 POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domanica

LO STATUTO

Non ancora — nè lo sarà per molto tempo — è rimarginata la piaga onde la follia d'un generale e l'avversità della fortuna colpirono la patria nostra ad Abba Garima; non ancora è lenito il dolore per la grave sciagura: nè s'addicono, in tali circostanze, i plausi e le feste troppo clamorose. Ma le solennità nazionali possono e debbono commemorarsi anche senza strepito, anche nelle forme più austere; ed è anzi nel momento del dolore che convien trarre da esse ispirazione e conforto, come nel momento del pericolo (il quale confidiamo non sorga mai), sarebbe d' uopo trarne forza e coraggio.

L'Italia ha due solennità nazionali: una di consacrazione giuridica più recente — la festa del *Venti Settembre* —, ed una, che si celebra oramai da mezzo secolo — la *festa dello Statuto*. Benchè a questa — dopo le guerre fortunate del 1859, 60 e 61 — si sia voluto aggiungere e confondere insieme il ricordo di tutte le vicende e di tutte le grandi benemerenze che contribuiranno ad inalzare il nazionale edificio — pure essa, nella coscienza popolare, ha avuto sempre il carattere prevalente di celebrazione di quella *Carta*, che il magnanimo Re Carlo Alberto largì al Piemonte, e che la plebiscitaria volontà del popolo italiano convertì in patto fondamentale tra la monarchia sabauda e la risorta nazione.

La festa dello Statuto commemora così il punto di partenza, il principio, non diremo dell'impresa nazionale (perchè essa incominciò col risveglio del sentimento patrio, che prima i nostri grandi pensatori del settecento e poscia lo strepito delle armi rivoluzionarie francesi e le moderne istituzioni, da esse fondate, produssero in tutta Italia; e continuò nelle cospirazioni e negli eroici ed infelici tentativi dal 1815 al 1846), ma bensì di quel metodo, che solo poteva produrre un felice risultato — la concordia di principe e di popolo —; la festa del Venti Settembre commemora invece il coronamento della grande e mirabile opera, la quale costituirà il fatto più importante nella storia del secolo decimono. O, per meglio dire, lo costituirà ad una sola, ma essenziale condizione, ed è che il senno e la virtù dei figli e dei nipoti conservino e rafforzino ciò che fu prodotto — a prezzo di tanti sacrifici — dai padri e dagli avi.

E per concorrere a tale conservazione, noi dobbiamo studiarci d'agire sempre secondo certe norme, e guardarci da parecchi pericoli.

Dobbiamo anzi tutto adoperarci che quelle libere Istituzioni, che furono il sogno di tanti generosi, i quali ritenevano quasi follia lo sperarle, e che noi abbiamo felicemente conseguite, non languiscano per essere noi intenti a troppa materialità di fini personali, ma siano, per opera nostra, vivificate continuamente da un perenne soffio di vera ed illuminata carità cittadina. Ma dobbiamo, in pari tempo, guardarci dal cadere, o cedendo agli impulsi del cuore, senza interrogare la

ragione, o abbandonandoci leggermente alla moda, assumendo una nuova opinione politica come si farebbe d'un nuovo taglio d'abito, o non sapendo resistere alla smania d'accontentar sempre le idee più ardite e più avanzate e al pregiudizio del timore di passare per poco progrediti o per retrogradi addirittura, dobbiamo guardarci, ripeto, dal cadere nell'opposto, lasciando minare le istituzioni da chi, in nome di un esagerato umanitarismo che è contro alla stessa natura umana, rinnega la patria, e, pur di confondersi in una babilonia internazionale, ove, del resto, i più furbi e più forti ci schiaccerebbero, vorrebbe spento fino il dolce nome d'Italia.

La soverchia *praticità* degl'intenti può fare degli utilitari egoisti, ma la mancanza d'ogni sano spirito pratico può creare dei pazzi pericolosi; idealità e praticità debbono contemperarsi e additare la via che ci faccia conseguire il maggior bene possibile per il maggior numero possibile di persone, ed evitare la maggior soma possibile di male, non essendo concesso, in terra, a nessuno, di sopprimerlo affatto.

Ma l'utilitarismo o le folli chimere non sono i soli nemici, che dobbiamo combattere in noi stessi; ve n'è un altro più pericoloso, perchè più comune. Vi sono molti, che, pure essendo troppo onesti per avere solo in mira il proprio materiale ed egoistico interesse, anche a illecito danno degli altri, ed essendo troppo saggi per lasciarsi affascinare da abbaglianti miraggi che nulla possono produrre di bene, si lasciano cogliere dalla sfiducia, dallo scoraggiamento, dall'inerzia, e, sebbene incapaci di commettere il male, non hanno l'attiva capacità che occorre per impedire che altri, volontariamente od inconsci, lo commettano.

Adesione adunque operosa ai nostri liberi ordinamenti; professione aperta e coraggiosa delle idee liberali monarchiche; costante mira di fare che le Istituzioni siano sempre più giovevoli alle classi più misere; abborrimento da fini egoistiche e da insane utopie; attività costante a favore del bene e contro il male, sia questo prodotto dai malvagi o dagli illusi; spirito equilibrato, che, senza perdere di vista gli alti ideali, e senza abbandonarsi ad un gretto materialismo, faccia ragione alle necessità della pratica: tutto ciò si richiede perchè la patria progredisca e prosperi, senza temere gli eccessi della reazione o della rivoluzione.

E se con tali propositi saluteremo la festa dello Statuto, varrà ben meglio di qualunque baldoria.

UN GIORNALISTA DEL RISORGIMENTO

Giacomo Dina e l'opera sua

Chi farà, un giorno, l'esatta e sincera fisiologia del giornalismo contemporaneo, scriverà pagine riboccanti dei più strani contrasti. Vedrà questo, che vien denominato comunemente il quarto dei poteri dello Stato, trascinarsi bene spesso in mani a cui la penna è povera, insufficiente arma nelle lotte della vita economica. I più alti problemi del-

l'esistenza nazionale sono trattati, sovente, da chi fuori d'ufficio conosce nella loro erudeltà gli spietati problemi del bilancio domestico: il lustro di fasti regii e principeschi e la gioconda spensieratezza del popolo festaiuolo hanno a cronista un modesto operajo della penna, il cui lavoro si svolge fra la descrizione d'un dramma di sangue e quella d'una baldoria carnevalesca: e chi è assediato e stretto, troppo sovente, da tutte le infinite piccole e grandi miserie, di cui è ricca la nostra menzognera mezza civiltà convenzionale, deve ad ogni momento elevarsi a sfere superiori e farsi il portavoce dei più nobili principii, il profeta delle più alte aspirazioni, lo storico ed il critico delle collettività moderne, presso le quali è la sovranità, stavo per dire la tirannia.

In tanta sproporzione tra il quotidiano ufficio e la condizione propria, non mancano i giornalisti la cui coscienza, inetta a sostenere il diuturno contrasto, si piega alle seduzioni dell'illecito. Vengono allora a schiere i sofisti della Stampa, i figli di Giboyer, i lanzichenecci pronti a mutare la mercenaria divisa ed il padrone: reclute degli scadenzari pietosi della Banca Romana, o affigliati alla setta... dei fondi segreti. E davanti al mercimonio della penna — che è per essi una feroce ragion di vita, come per un avvocato la locazione della parola — il pubblico passa, nauseato e sdegnato, gettando il fango, o predicando lo scetticismo.

Ma, accanto a costoro, vittime talvolta più che colpevoli, quanti lavoratori oscuri, che nella coscienza integra non nascondono la menoma viltà, la macchia più tenue, la men grave transazione con il proprio dovere! Giorno per giorno, attendono al proprio apostolato, infondendo una parte della loro anima, delle loro convinzioni politiche, morali, sociali, così nell'articolo di fondo come nelle due righe di commento ad una notizia, come nell'apprezzamento di un fatto di cronaca. Ed il pubblico subisce a poco a poco, inconsapevolmente, l'infiltrarsi di questa suggestione lenta ma continua; ed ignora, il più spesso, la fonte anonima da cui gli viene quel pane quotidiano di fatti e di idee.

Grazie a costoro è lecito di portare a fronte alta il nome di giornalista e di associarvi la qualifica di galantuomo e di gentiluomo.

Fra gli egregi e gli illustri in cui possiamo affisarci con un ragionevole orgoglio di casta, uno dei nomi più belli è quello di Giacomo Dina, il vero padre dell'*Opinione*, la « nonna » del giornalismo italiano.

Fu detto un giorno, e l'ho visto ripetere or sono due anni, quando un pubblicista, Maggiolino Ferraris, divenne ministro: « Le journalisme mène à tout, pourvu que l'on en sorte ». La frase contiene molta parte di amara verità: ma non è sempre vera.

È un conforto per noi, che procediamo pieni di fede giovanile per questa via, il volgere l'occhio a coloro che hanno nobilitato il giornalismo col carattere e con l'ingegno, e ne hanno tratto nomea, onori, agiatezza. Il giornalismo è bensì, qui in Italia, una professione appena incipiente: ma a poco a poco si libererà dalla scoria, e ne verrà fuori, rispettata e forte, la razza dei pubblicisti dell'avvenire, come dalla credula astrologia è sorto il nucleo degli odierni astronomi, come la chimica si è svolta dall'alchimia, come il chirurgo ripete a suo progenitore il rozzo e superstizioso flebotomo.

Giacomo Dina incominciò la sua carriera « vigilatore » nel collegio israelitico Colonna e Finzi, con l'annuo stipendio di lire *trecento*, che parvero un vero inaspettato tesoro di Golconda al povero giovane diciannovenne, abituato alla esistenza di

Seduta straordinaria del 1.° Giugno

Presiede il Sindaco Evangelisti. Presenti: Americi, Angeli, Briani, Biffi, Calzolari, Ceccaroni, Comandini, Fabbri, Franchini, Galbucci, Guerrini, Lauli, Marioni, Masi, Mischi, Montali, Montanari, Montemaggi, Nardi, Natali, Ravaglia, Ricci, Salvatori, Soldati, Suzzi, Venturi, Verzaglia, Zaugheri.

Aperta la seduta, il Consigliere Lauli parla sul processo verbale pregando il Sindaco ad impedire che d'ora in avanti impiegati del Municipio si mettano a servizio dei privati, perché molte volte succede che quei tali privati si valgono di lavori fatti da impiegati stipendiati dal Comune, per muovere lite al Comune medesimo.

Lo stesso Lauli lamenta inoltre come riesca assai poco soddisfacente il servizio bandistico; accenna all'esecuzione che doveva farsi la sera del 31 Maggio, mancata forse col pretesto della pioggia, mentre il tempo si era già rimesso al buono; e ne trova piuttosto la causa nel fatto che molti dei bandisti erano andati a prestar servizio in campagna.

Il Sindaco promette di provvedere.

Si passa alla discussione del dazio sulle carni dovendosi cambiare l'attuale sistema del dazio a peso vivo.

Prevalgono due concetti: l'uno del Consigliere Comandini, appoggiato anche da altri, per l'esazione del dazio a peso morto; l'altro della Giunta e della Commissione, che propongono l'applicazione a capo. Dall'una parte e dall'altra si presentano ordini del giorno e quello dell'avv. Comandini viene votato per appello nominale. Votano in favore solo i signori Briani, Calzolari, Comandini, Franchini, Galbucci, Lauli, Nardi, Ricci e Salvatori: e risulta respinto. Dopo di che, per alzata e seduta, si approva in quest'altro ordine del giorno della Giunta:

Il Consiglio delibera che, fino a nuovo ordine, e a datare dal 1.° Luglio p. v., il dazio sulle carni sia percesso a capo, secondo la tariffa approvata con deliberazione consigliere 11 Ottobre 1886; subordinamente però alle modificazioni da apporrtarsi agli articoli 14 e 28 del Regolamento sulla macellazione, 23 Giugno 1893, per le quali s'appende ogni deliberazione.

Per i provvedimenti generali intorno al Dazio di consumo, si manifestano chiaramente le due correnti sorte già in seno della Commissione, l'una caldeggiante l'idea del Comune aperto a gli effetti del dazio; l'altra, l'allargamento della cinta daziaria. Parlano in favore della prima corrente, che comprende la maggioranza della Commissione e la Giunta, Comandini, Franchini ed altri. Il sig. Comandini però lamenta nello stesso tempo che la Commissione non abbia detto come intenda provvedere al deficit che ne verrà al bilancio, inquantoché vorrebbe assicurarsi che i nuovi aggravii non tocchino i non abbienti.

Montemaggi difende la propria massima, dimostrando che solo col l'allargamento della cinta si può togliere la sperequazione esistente fra gli abitanti della città e dei sobborghi, e che col Comune aperto si colpirebbero invece solo i consumatori al minuto, composti in massima parte di operai.

Conseguentemente ai concetti espressi, e dopo lunga discussione, il Consigliere Comandini propone, insieme al Consigliere Fabbri, il seguente ordine del giorno, che viene respinto con 10 voti favorevoli e 19 contrari:

Il Consiglio invita l'on. Commissione, che ha studiato la riforma del Dazio Consumo, a presentare entro un mese, previa informazioni e accordi col Governo, un piano particolareggiato di quei provvedimenti finanziari che crederà di suggerire per consolidare, in relazione alla riforma, il nostro bilancio.

Si approva quindi a grande maggioranza il seguente, proposto dalla Giunta e dalla Commissione:

Il Consiglio considerando che il Comune di Cesena a termini degli art. 4 e 5 della legge 3 luglio 64 e 3 del Regol. legislativo 28 giugno 66 è indebitamente iscritto fra i Comuni chiusi agli effetti del dazio perché ha una popolazione entro la cinta inferiore a 8000 abitanti e una cinta tortuosa, montuosa, frastagliata, impossibile a sorvegliarsi e favorevolissima al contrabbando;

Considerando che al riguardo questo Municipale Consiglio ebbe a fare le più ampie e opportune riserve allorché il Governo volle consolidare i

guerra del 1859, la rottura con l'Austria, la pace improvvisa di Villafranca, il Congresso di Parigi, la spedizione dei Mille, le annessioni dell'Italia Centrale.... Ed il giornalista era sempre sulla breccia, con la gran visione di un'Italia unita e libera innanzi agli occhi, vigile sentinella dell'indipendenza e della nazionalità.

Finché il 7 giugno 1861 l'*Opinione* useiva listata in nero. Era morto l'alto ispiratore del Dina: era morto Camillo Cavour.

Qui si arresta il primo dei due volumi che Luigi Chiala ha dedicato alla memoria del Dina. Nessuno poteva compiere questa commemorazione dell'illustre giornalista meglio del coscienzioso compilatore delle *Lettere del Conte di Cavour*, dell'avveduto scrittore delle *Pagine di Storia contemporanea*.

Il Chiala è famigliare, come pochissimi, agli avvenimenti ed agli uomini di tutta l'epoca del nostro Risorgimento. Sotto la sua penna, intorno alla figura del Dina, si rannodano tutte le vicende di quegli anni fortunosi: ed il libro, invece che il panegirico di un uomo, diventa la storia animata e vibrante delle idee e dei fatti che diedero a quel tempo tanta forza di commozione drammatica.

Per noi giornalisti, poi, questo libro ha un speciale valore: perché attesta in modo luminoso l'efficacia di una missione, che è fra le più alte che si possano esercitare in un libero paese.

a. f.

CAMERA E MINISTERO

Mentre il nostro numero della settimana scorsa andava in macellina, la Camera, con soli 118 voti (compresi i membri del Governo, che ne fanno parte), contro 115 e 16 astenuti, i quali, in fondo, non si pronunciavano a favore del caramellesco marchese, approvava un ordine del giorno accettato dal gabinetto Di Rudini e compagni. Mai più povera, più esigua fiducia fu votata da un Parlamento, senza che il Ministero sentisse, per la dignità propria e per il prestigio del Governo, l'obbligo di ritirarsi.

Il ministero Di Rudini ha invece battuto il *chitet*, e chiamato i ritardatari al soccorso... di Pisa. Così, se qualche incidente improvviso, non improbabile del resto, non capita, esso potrà, non vivere, ma vegetare fino a Dicembre.

Ma, dacché si parla tanto, e qualche volta a vanvera, d'onestà a proposito d'uomini politici, che razza d'onestà sia questa di voler per progetto continuare e prolungare una situazione, in cui l'estrema sinistra, repubblicana e socialista, ha una parte preponderante, non arriviamo a spiegarci.

È ben vero che l'on. Di Rudini ha detto in piena Camera a De Felice e a Zavattari, che non lascerà ricostituire i discolti fasci Siciliani al primo, e che continuerà a sorvegliare il secondo; ma perché De Felice, Zavattari e compagnia continuano, nelle questioni di fiducia, a votare per il biondo marchese?

Dal dilemma non si esce: o sono corti di mente i radicali antidinastici, od è cortissimo il marchese. Ma affermare che i radicali, alla Camera e fuori, siano gente ingenua farebbe ridere anche i sassi. Dunque?

Il dunque è proprio qui, che i radicali, nemici delle Istituzioni, perdonano facilmente all'olimpico marchese, il quale salta la prima volta al potere con Menabrea, per ritornarvi con Nicotera, e starvi adesso col repubblicano *placet* di Cavallotti, tutte le sue bravate, tutti i suoi paroloni, intesi ad addormentare i conservatori, mentre comprendono che, ove duri un poco il suo governo, potranno arrivare a quella meta, la quale, sotto un altro ministero, non avrebbero mai toccata.

Ed è naturale che i monarchici veri, che non si sono mai sognati cavallotteschi amplessi e commoventi intrecci di marchionali corone e di frigi berretti, se anche non avessero altro argomento per diffidare della nuova trinità indiana, costituita da Rudini, Caetani e Ricotti, abbiano questo delle simpatie radicali.

Piace il ministero ai nostri nemici? Siccome questi non sono imbecilli, ciò significa che non giova alla nostra causa, e bisogna augurarsi che la Camera gli gridi presto come la saggia Venezia del buon tempo vecchio ai gesuiti: *Andé in malora*.

ADELAIDE FABBRI

Contrada Dandini N. 13 — Cesena

Sartoria e Modisteria

con novità per le stagioni

DI

PRIMAVERA ED ESTATE

quelle misere catapecchie dove, per l'infelicità dei tempi, gli israeliti erano condannati a vivere prima del 1848. Ma dalla umile sua mansione quotidiana egli sapeva assurgere alle più elevate sfere del pensiero: e, per lettera, discuteva col Bianchi Giovini i particolari ed i criteri filosofici della storia degli ebrei, e col Bertini vagliava l'importante questione se il panteismo spinoziano si trovi già racchiuso nelle teorie degli scrittori ebrei del medio-evo: il che egli oppugnava col fervore del crudele e con la dottrina dell'erudito.

A più alti destini era sortito il Dina che a quelli di maestro nelle scuole elementari di un Collegio israelitico. La sua intelligenza aperta e versatile aspirava ad una larga partecipazione al movimento contemporaneo delle idee e dell'azione, ad un lavoro elevato e fecondo. L'uomo attendeva l'ora, e l'ora venne.

E fu quando Carlo Alberto, con le riforme largite il 30 ottobre del 1847, ribadite poi da quelle altre che vi tennero dietro, abolì la censura ecclesiastica e riconobbe agli ebrei l'uguaglianza civile. L'israelita era emancipato: il bozzolo del giornalista schiudeva le ali e tentava i primi voli.

A metà del dicembre 1847 era uscito in Torino il programma di un nuovo giornale quotidiano, politico, scientifico, economico e letterario col titolo dell'*Opinione*. Il Comitato direttivo provvisorio della Società era composto del dottor Giovanni Lanza, degli avvocati Cornero, Vineis, Pellati, Vicari, del conte Chiavarina e del teologo Marocco.

A redattore-capo venne chiamato da Milano il Bianchi Giovini, il cui nome suonava già chiaro in Italia e che veniva ritenuto per un polemista di polso. Il Bianchi Giovini si ricordò subito del suo antico corrispondente e critico, Giacomo Dina, e gli scrisse per manifestargli il desiderio di farne la personale conoscenza.

Stentò il Bianchi Giovini a credere che lo scrittore di quelle assennate e profonde critiche fosse questo giovane sui 23 e 24 anni che ora gli compariva innanzi, e che non mostrava di averne più di 20. Incominciò a commettergli qualche articolo bibliografico: poi lo fece accogliere nel novero dei collaboratori, affidandogli gli articoli di fondo concernenti le sedute della Camera, ch'ei firmava con due linette.

A poco a poco il compito dello scrittore si allargava, e la sua parola, nel volgersi al pubblico, assumeva vieppiù alti ed importanti temi.

Le fortunate vicende del 1848 e del 1849 trovavano in lui un commentatore sagace, assennato, prudente. Erano parole coraggiose e veggenti: erano oggi uno stimolo, domani un ammonimento.

Ma la sua opera non divenne nel giornale predominante e decisiva che più tardi, quando, dopo un lungo contrasto col D'Azeglio, allora presidente del Consiglio, il Bianchi Giovini, mandato in bando dal Piemonte, poi riammesso, ma sempre turbolento, impetuoso, violento, dovè abbandonare l'*Opinione*: e, pur senza assumere il titolo di direttore o redattore capo, il Dina si ebbe le medesime incombenze che erano affidate al Giovini.

Dalle colonne dell'*Opinione*, il giovane pubblicista appoggiava con ogni forza la politica del conte di Cavour: appoggio che non fu vano, specialmente nella crisi del novembre 1852, quando Re Vittorio fu ad un punto di abbandonare il disegno di legge sul matrimonio civile e tutta la politica liberale. Il linguaggio fermo e coraggioso dell'*Opinione* arrivò in alto: e, quale eco sincera del sentimento popolare, fu tra le determinanti che indussero il Re a richiamare il Cavour.

Venne, più tardi, la nudrita e vigorosa campagna diretta a far trionfare quella iniziativa del conte, che fu uno dei suoi lampi più geniali: la partecipazione del Piemonte alla spedizione di Crimea. E, come nelle cose della politica estera, così nelle finanziarie, nelle religiose, nelle parlamentari, il Dina seguiva, secondava, illustrava il pensiero politico del grande statista: né era l'interprete e il banditore presso il pubblico: era, dirò così, l'evangelista che diffondeva il verbo di quel Messia dell'Italia nuova. Spirito pratico, cuore patriottico, il Dina possedeva, con l'acume e la perspicuità delle idee, anche un raro senso d'equilibrio e di misura, che era una vera forza. Di più, sapeva svizzerare ammirabilmente il significato intimo del momento politico, dimostrandone in modo rigoroso le tendenze e la soluzione logica.

Vennero i giorni di Plombières, la preparazione dell'alleanza franco-italiana, i prolegomeni della

canoni di abbonamento dei Comuni pel dazio di consumo;

Considerando che il mantenimento dello stato attuale impone un aumento di personale di vigilanza e quindi un aumento di spesa, al quale corrisponderà in seguito anche un minor incasso per la continua emigrazione dalla città al forese e per le generali critiche condizioni finanziarie;

Considerando che per sopperire alla deficienza che ne perverrà alle finanze Comunali conviene ricorrere ad economie di spese e poscia all'aumento delle tasse fondiaria e focatica e d'esercizio elevandone, per queste ultime, il limite massimo;

Delibera

di affidare al Sindaco ampio mandato affinché ottenga il R. Decreto, il quale dichiara il Comune di Cesena aperto agli effetti del dazio.

Il 15 corr., lunedì, vi sarà seduta.

CESENA

Circolo Democratico Costituzionale — Da domenica scorsa, 31 Maggio, è stata inaugurata la sede estiva nel palazzo Guidi. Nel pomeriggio di domani, domenica 7, per celebrare lo Statuto, ci sarà riunione di Soci.

Rivista — Domani, Domenica, 7, alle ore 8 ant., avrà luogo la solita rivista militare, in onore dello Statuto, e sarà passata dal Comandante il Presidio, Maggiore Cav. Calligaris dei Bersaglieri.

Interverranno le autorità civili, municipali e governative. Ci si dice, e deploriamo, che non faranno servizio d'onore i pompieri.

Banchetto d'addio — Mercoledì sera, gl'impiegati della Sottoprefettura offrono un banchetto d'addio al Cav. Trinchieri sottoprefetto. La riunione, che ebbe carattere esclusivamente familiare, riuscì simpaticissima, dimostrando anch'essa la stima di cui gode il Cav. Trinchieri presso i suoi dipendenti che provano il più vivo rammarico di perderlo.

Le autorità locali e gli amici personali daranno allo stesso Cav. Trinchieri un altro banchetto domani 7 corr., al Leon d'Oro (ore 6 pom.), commemorando anche la festa dello Statuto.

Concerto bandistico — Benchè possa sembrare strano, ci troviamo, almeno una volta, completamente d'accordo col sig. Avv. Lauli, nel deplorare il cattivo servizio del nostro concerto bandistico. — Ci si assicura che, secondo le nuove disposizioni, il servizio di quest'anno doveva cominciare colla prima Domenica di Maggio, e che fu sempre ritardato in causa della pessima stagione. E fin qui, passi. Ma ci si dice anche che l'esecuzione, la quale doveva aver luogo domenica scorsa, e che fu sospesa col futile pretesto d'una pioggia che non c'era — proprio come i soldati papalini sospendevano le riviste —, era stata fissata ed annunciata al pubblico senza che nè il Sindaco, il quale credeva fosse stato emanato l'ordine dall'Assessore, nè l'Assessore, che credeva avesse dato l'ordine il Sindaco, ne sapessero nulla.

Ciò è semplicemente enorme. Comprendiamo che nè il Sindaco nè l'Assessore abbiano responsabilità veruna nel fatto accaduto, dato l'equivoco in cui sono incorsi, ma non potremmo più comprendere né giustificare nulla, se non si punisse la scorrettezza passata e non si provvedesse per l'avvenire.

Di più, dobbiamo osservare anche noi che quando si stabilisce di dare un pubblico esperimento per la città, non dovrebbero i bandisti essere autorizzati a recarsi nel giorno stesso in campagna, donde, si capisce, non possono sempre tornare in condizioni normali.

Noi — tenuto anche conto della dolorosa necessità, in cui si trova il nostro Comune, di non procurar più spettacoli al Teatro massimo — siamo favorevoli al mantenimento del Corpo bandistico, parendoci che la sua soppressione ci metterebbe al di sotto di piccoli Comuni rurali, che ne possiedono dei buoni, ed anche degli ottimi. Ma se la Banda deve conservarsi, occorre che ci si ristabiliscano le regole più strette della più severa disciplina. Se deve rimanere come è oggi, meglio sopprimerla: almeno risparmieremo la spesa.

Dopo ciò, pubblichiamo il programma, che verrà eseguito domani, Domenica 7 Giugno, in Piazza l'illustre Emanuele, alle ore 8^{1/2} pomeridiane:

1. *Marchia* N. N.; 2. *Sinfonia* (Guarung) GOMER; 3. *l'Alzer* (Ai miei colli Foruovesi) TOMOSI; 4. *Gran Finale* (Don Carlos) VERDI; 5. *Pot-pourri* (Mascotte) AUDRAU; 6. *Polka* N. N.

Esperimenti d'acetilene — Per gentile invito, abbiamo potuto assistere, Mercoledì sera, ad alcuni esperimenti d'illuminazione a gas acetilene, dati dall'egregio signor capitano Torquato Zanoli nella buvette di « Ernesto » in via Zeffirino Re. Potemmo ammirare una luce costante, luminosa, bianchissima, da rendere rossastra ed oscura quella del gas ad incandescenza. — L'acetilene non è che un prodotto della decomposizione del carburo di calcio con acqua; è d'odore acutissimo, o-

liaceo, solubile nell'acqua pura, ma non in quella satura di sale comune. A parità d'aria, non è esplosivo: ma lo diventa alterando le proporzioni. Sviluppa pochissimo calore, e produce, nella combustione, minori acidi che il gas comune. È il più potente gas illuminante, dando 1500 candele d'intensità luminosa per metro cubo, ed equivalendo a 25 volte il gas ordinario. Per spegnere il carburo, bastano litri 2 1/2 d'acqua per ogni 4 Kg. di carburo. È di poco costo e di facile maneggio. Tutti questi vantaggi lasciano credere che l'acetilene potrà, di qui a breve tempo, sostituirsi, come il più economico ed utile, a qualunque altro mezzo d'illuminazione, anche per le case private. I timori, anche esagerati, che si avevano sui pericoli di tale sistema, sono stati smentiti dalla pratica. Tutto dipende dalla regolarità del funzionamento e dalla precisione degli apparecchi.

Dal Sottoprefetto — L'egregio Cav. Trinchieri, nostro Sottoprefetto, recentemente trasferito in missione di fiducia in Sicilia, e la gentile sua signora dettero, Giovedì sera, una *soirée* d'addio ai loro amici. Signore e signori accorsero in folla per attestare ai degni ospiti tutta la loro stima, ed il profondo rammarico di vederli allontanarsi da noi.

Corse Ciclistiche Internazionali — Nelle Corse Ciclistiche, che avranno luogo in Forlì domani, domenica, 7 Giugno, a beneficio dei mutilati d'Africa, vi sono più di trenta iscritti, fra i quali i campioni francesi *Rathia* Leone e *Jahet* e Josef; Colombo Luigi campione italiano del 1895 e 1896, Ciceri, Ramella, Momo di Milano e De Rossi, Bosco e Flich di Torino.

La presidenza della giuria è affidata al Sig. Oscar Courbe D'Outrelon Presidente del V. C. di Lille.

Artista cesenate — Apprendiamo con piacere dai giornali di Milano il lieto successo riportato dal tenore Alessandro Bonci, nostro concittadino, nell'opera il *Guarung*, al Teatro Dal Verme di Milano.

Titoli Nobiliari — È stato affisso, per trenta giorni, alla R. Sotto-Prefettura il seguente manifesto — Si rende noto che in conformità dell'art. 3 del R. Decreto 27 Giugno 1895, trovasi depositato per un mese presso questa Sotto-Prefettura, e a disposizione di chiunque voglia prenderne cognizione, un esemplare dell'elenco definitivo delle famiglie nobili e titolate, approvato col suddetto R. Decreto.

Si porta inoltre a conoscenza che, spirato detto termine, l'elenco stesso diverrà esecutivo a sensi e per gli effetti dell'art. 14 del Regolamento 15 Giugno 1889 e 13 del R. Decreto 11 dicembre 1887 N. 4138, restando vietato dopo ciò, e salvo le disposizioni dell'art. 186 del codice penale, di attribuire negli atti pubblici alle famiglie appartenenti alla regione piemontese titoli nobiliari non risultanti dall'elenco stesso.

È noto che il Ministero ha nominato commissioni regionali coll'incarico di compilare l'elenco delle famiglie i cui titoli di nobiltà sono da esse riconosciuti. Il primo elenco fino ad oggi pubblicato è quello del Piemonte. Sappiamo che il lavoro per nobili e titolati della nostra regione è ormai a buon punto.

Processione — Giovedì, festa del *Corpus Domini*, ha avuto luogo, con grande concorso specialmente di campagnoli, la solita processione, ripristinata da alcuni anni, e che, quest'anno, è stata fatta, con più generalità, anche in altri importanti centri d'Italia, compresa Roma. A noi sembra che chi ha un concetto un po' elevato del sentimento religioso, non dovrebbe gradir molto queste passeggiate abbastanza volgari; e tanto più dovrebbe disapprovarle in quanto vi vedesse incluso, profanamente, un fine mondanissimo di partito.

Per conto nostro, non facciamo molta distinzione tra passeggiate sacre o radicali; e troviamo noiose tutte quante.

Giunta Prov. Amm. — Seduta del 26 Maggio — Viene approvato il servizio di diligenza Sarsina Cesena, con due corse giornaliere d'andata e ritorno, raccomandandosi d'introdurvi economie in occasione del preventivo 1897. — Si approva pure il preventivo 1896 della Congregazione di Carità di Cesena.

Conduttori di caldaie — Il Ministero ha concessa una sessione straordinaria d'esami per i conduttori di caldaie a vapore. Le istanze, in carta bollata, dovranno presentarsi non più tardi del 1° Luglio p. v. Per ischiarimenti, rivolgersi alla segreteria comunale.

Concorso — È aperto il concorso per esame a 70 posti di alunni agli impieghi di 1ª categoria nell'Amministrazione governativa provinciale. Le domande debbono essere presentate entro il 25 Agosto p. v. Nella segreteria della Sottoprefettura sono visibili le condizioni.

Operai braccianti — Il Ministero dell'interno interessa ad evitare che operai di questa provincia si rechino in comitiva a Lucca, nella speranza di trovar lavoro nel breve tronco ferroviario in costruzione da Ponte a Moiano a Borgo Mozzano, poiché cola giunti rimangono delusi, essendo il la-

voro appena sufficiente per i pochi operai del luogo, e, privi di mezzi per provvedere alla loro sussistenza, debbono essere rimpatriati.

Anniversario — Mercoledì 10 corr., ricorre il primo anniversario dell'atroce morte del conte Luigi Ferrari. Rimini, una città nativa, lo commemorerà con l'eloquente ed ornata parola di Ferdinando Martini. Alla cerimonia interverranno rappresentanze del Senato, dalla Camera, il Ministro Brin, la deputazione provinciale, i Sindaci della provincia ecc. Sappiamo che anche Cesena sarà largamente rappresentata.

Stato Civile — Dal 29 al 4 Giugno 1896.

NATI — 35 Legittimi m. 11 f. 8 — Illegittimi m. 7 f. 6 Esposi m. 0 f. 0.

MORTI N. 12 — Sazzi Assunta a. 72 bracc. coniug. di S. Giorgio — Zazzari Eletra a. 52 poss. coniug. di Cesena — Fabbri Francesco a. 72 col. ved. di Luzzano — Calboli Giuseppe a. 57 bracc. ved. di Luzzano — Maraldi Santa a. 70 mass. coniug. di S. Cristoforo — Giorgini Girolamo a. 61 poss. ved. di Tossello — Monti Leonida a. 69 mass. ved. di Cesena — Osp. — Baldinotti Battista a. 63 col. ved. di Tossello — Gasperini Maria a. 79 ricoverata ved. Cesena — Lombardi Maria a. 37 mass. coniug. di Cesena — Bondanini Alessandro a. 58 bracc. coniug. di S. Bartolo — E. N. 7 bambini sotto ai 7 anni. MATRIMONI N. 5 — Popoli Federico calz. col. con Biendi Lucia mass. nub. — Foschi Giuseppe col. cel. con Foschi Teresa mass. nub. — Zannoccoli Giuseppe trafficante cel. con Ravaglia Teresa mass. nub. — Mortani Ivo groomiere cel. con Bosi Giovanna mass. nub. — Frumiana Filippo muratore cel. con Casadei Maria mass. nub.

Avvertenza — Nei nostri annunci di quarta pagina, si troverà un avviso della nota Casa Bancaria *Falentin e C.* d'Ambugo. Richiamiamo l'attenzione dei lettori su tale avviso. Non si tratta d'una privata speculazione, ma d'una lotteria di Stato, autorizzata e garantita da quel governo.

Una cosa interessante — L'annuncio di fortuna di SAMUEL HECKSCHER senr. Ambugo che si trova nel numero d'oggi è molto interessante. Questa casa ha acquistato una sì buona riputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo tutti i nostri lettori d'attendere al suo annuncio d'oggi.

Pisa, 2 Settembre 1894.

L'Acqua di Uliveto ottima nelle affezioni croniche dello stomaco e dell'apparecchio digerente, è tra le più pregevoli del nostro paese, e concorre largamente ad affrancare l'Italia dal tributo pagato alle acque alquanto straniere, delle quali essa compendia efficacemente tutti i vantaggi.

Prof. G. B. QUINOLO

Dirett. della Clinica Medica della R. Univ. di Pisa

Per le richieste: TERME DI ULIVETO — PISA

— CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, Tip. Biasini di P. TONTI — 1896.

Terme di Uliveto (Provincia di Pisa).

Apertura 1° giugno sino al 30 settembre.

È inutile per noi Italiani l'andare fino a Vichy a sprecar tempo e denaro, mentre le *Acque di Uliveto* hanno le stesse azioni salutari e gnriscano: *Gotta, artrite cronica, tofi gottosi e renelle, rigidità articolari, dolori articolari, muscolari e reumatici, cattari vescicali, renali e stomacali, effezioni croniche varie dello stomaco, degli intestini e dell'utero, a menarca e clorosi, nevralgie ostinate e neuronosi, languide digestioni e cronici stati morbosi del fegato e della milza ecc.*

Al grande stabilimento di Uliveto (il vero Vichy d'Italia) da Pisa col *Tram* a vapore si giunge in un'ora, da Navacchio in 20 minuti.

Posizione splendida e saluberrima. Tutto il confortabile degli stabilimenti di prim'ordine. Prezzi mitissimi.

Ispettori sanitari: Prof. QUINOLO clinico dell'Università di Pisa. Prof. PACI, idem *Direttore:* I. FELLOSI, medico prim. dell'Osped. di Sarzana.

ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO DENTISTA-SPECIALISTA

premiato con medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi, riceve ogni **SABATO a Cesena** in via Dandini N. 7. Il Gabinetto è aperto dalle 9 alle 12 — dalle 2 alle 4 a pagamento — e dalle 4 alle 7 gratis per tutti. Il prezzo delle Dentiere artificiali è di L. 3 per ogni dente.

Per la cura della bocca e denti artificiali irriconosibili dai veri, il Dentista

CAMPORESI

di Forlì, riceve ogni Sabato a Cesena dalle ore 9 alle 16 in via Orefici N. 5. (CASA MONTANARI.)

Volete una prova incontestabile della
virtù e dalla superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi
pei vostri capelli e per la barba e dopo
poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in faconi da L. 1,50 e 2, ed in
bottiglia grande a L. 8,50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12
MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.



FORNACE

ALBERTARELLI E SOCI

CESENA

Materiali delle qualità più in uso:

Tegole Parigine e ad Incastro. - Mattoni bucati e pressati. - Quadri di terra fer-
ruginosa, di un bel rosso, durissimi e che non fanno polvere. - Materiali decorativi ed
ornamentali. - Camini di diverse spese. - Balaustrini per Terrazzi.

Avete da costruire una Fabbrica? Rivolgetevi al Direttore della Fornace MARZOCCHI
GIUSEPPE e certo sarete soddisfatti, tanto per la qualità dei Materiali, quanto per il
buon prezzo.

La miglior Calce per far la miscela contro la Peronospera e quella di Mar-
mo d' Istria.

Rinomate Specialità Farmaceutiche

DELLA DITTA

TARUFFI RODOLFO DEL FU SCIPIONE

antico farmacista di Firenze, Via Romana N. 27.

alimento per i Denti. Questo liquido è efficacissimo a togliere il dolore di essi e la fessazione delle gengive. Diluito
le gocce in buona acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca; pulisce i denti, li preserva dalla cario,
e dà alla bocca freschezza e alito gradevole. - L. 1.25 la boccetta.
unguento Antimorridario Composto prezioso preparato chimico, sperimentato da molti anni, efficacissimo contro le
"roidi, tanto interne che esterne, con felice successo. - Costa L. 2 il vasetto.
specifico per i geloni sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato spe-
cialmente per i bambini, e per tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. - L. 1.25 la boccetta.
oligere relativa cartolina-vaglia alla Ditta suddetta, che spedisce franco a domicilio.
si vende nelle principali farmacie del Regno. In Cesena, G. Giorgi e figli, Forlì, Belluzzi e Cantoni, Rimini,
Isoli, Ravenna, Galanti, Lugo, Fabbri M., Bologna, Bonavia, Pesaro, Peroni, Fano, Bartolucci.

Emulsione

Scacchi

DI OLIO FEGATO MERLUZZO

PURIFICATO

e contenente sali con fosforo

(IPOFOSFITI)

di calce, soda e FERRO.

Medicamento sovrano per
la **SCROFOLA, TISI,
RACHITIDE** malattie
delle **VIE AEREE**, e
DEBILITAZIONE GENERALE.

Essa è gradecolissima e
facilmente digeribile anche
da stomachi deboli.

Preparatore, Dott. G. SCACCHI

DIRETTORE

FARMACIA OSPEDALE

CESENA



Marca di fabbrica



ANNUNZIO

I premi so-
no garantiti
dallo Stato.
Prima estrazione
il Giugno.

FORTUNA.

vito alla partecipazione alle probabilità di guad-
e delle grandi estrazioni di premi garantiti dello
ato di Amburgo, nei quali debbono forzatamente
uscire

marchi 10 Milioni 746,990.

In queste estrazioni vantaggiosi, che quali, secon-
il prospetto, contengono solamente 112,000 lotti
sono i seguenti premi.

Primo premio ev. 500.000 Marchi

Primo premio di 300,000 Marchi	46 prem. di 5,000 Marchi
Primo premio di 200,000 Marchi	106 prem. di 3,000 Marchi
Primo premio di 100,000 Marchi	206 prem. di 2,000 Marchi
Primo premio di 75,000 Marchi	782 prem. di 1,000 Marchi
Primo premio di 70,000 Marchi	1348 prem. di 400 Marchi
Primo premio di 65,000 Marchi	42 prem. di 300 Marchi
Primo premio di 60,000 Marchi	138 prem. di 200, 150 M.
Primo premio di 55,000 Marchi	35327 prem. di 155 M.
Primo premio di 50,000 Marchi	8961 pr. di 134, 104, 100.
Primo premio di 40,000 Marchi	9249 prem. di 73, 45, 21 M.
Primo premio di 20,000 Marchi	totale 56,240 premi.

e usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi.
Il primo premio che nella prima classe ammonta
50,000 Marchi, aumentasi nella 2a classe a 55,000,
e classe a 60,000, 4a classe a 65,000, 5a classe a
70,000, 6a classe a 75,000, 7a classe a 200,000 e col
seno di 300,000 sventi a 500,000 Marchi.

Per la prima estrazione di guadagni, ufficialmente fissata
il Giugno a. e. costa

Il lotto originale intero solo . . . Lire 8. — cts.
1/2 lotto originale solo . . . Lire 4. — cts.
1/4 lotto originale solo . . . Lire 2. — cts.

Io spedisco questi lotti originali garantiti dallo Stato
on promesse difese) con piano munito del sigillo
allo Stato anche nei paesi più lontani contro invio
accanto dell'ammontare, più comodamente in una let-
tera assicurata. Ogni partecipante riceve immediata-
mente dopo l'estrazione la lista ufficiale delle vincite
e a farne la domanda.

Spedisco gratuitamente ed anticipatamente il piano
lotale, munito del sigillo dello Stato che di mostra
iamente le messe e la divisione dei prezzi nelle
classi.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate
fanno da me direttamente e prontamente agli in-
tessati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con vaglia postale
o con lettera assicurata.

Si pregano coloro che vogliono approfittare di que-
sta occasione, di dirigere fino.

al 11 Giugno a. e.

sendo vicina l'epoca dell'estrazione in tutta fiducia i
o ordini a

Samuel Heckscher senr.,

Volete la Salute??

Nella scelta di un liquore
conciliare la bontà e i benefi-
ci effetti

IL
FERRU-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buon gustati
e da tutti quelli che amano la
propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola
scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro
China Bisléri che costituisce un ottimo prepara-
zione per la cura delle diverse Clorosemie. La
sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto
ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisléri
un'indiscutibile superiorità ».

MADRI PUERPERE
CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere
le forze perdute usate il nuovo prodotto PA-
STANGELICA pastina alimentare fabbricata col-
l'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali
di magnesio di cui è ricca quest'acqua rendono
la pasta resistente alla cottura, quindi di fa-
cile digestione, raggiungendo il doppio scopo
di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

NOCCERA-UMBRA

di ottimo sapore, e batterio-
camente pura, alcalina, leggermente gassosa,
a quale disse il Mantegazza che a buona pe-
sante, per marcati e per semi-cari. Il chiarissimo
F. De-Giovanni non esitò a qualificarla la mi-
gliore acqua da tavola del mondo.

18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

GRANDE

LOTTERIA DI CAPITALI

Garantita legalmente dal supremo Governo ad Amburgo

500,000

Marchi

15,000,000
DI LIRE

La Lotteria dei Capitali molto importante, auto-
rizzata dal supremo Governo di stato ad Amburgo,
è garantita dalla proprietà totale di stato, contiene
112 mila biglietti, dei quali 56,240 devono guadagna-
re con sicurezza. Il capitale intero che si può vincere
in questa lotteria è quasi di:

La combinazione favorevole di questa lotteria di de-
naro è in tale maniera combinata che, 1.56,240 premi
indicati qui sopra saranno divisi con sicurezza in sette
classi successive.

Il lotto principale della prima classe è di M 50,000,
seconda classe M 55,000, ammonta nella terza M 60,000
nella quarta a M 65,000, nella quinta a M 70,000,
nella sesta a M 75,000 nella settima a M 500,000,
ma in ogni caso a 300,000, 200,000 M.

La casa di commercio settoidicantata invita rispet-
tosamente a volere interessarsi in questa Grande Lot-
teria di Capitali.

Lo possono che desiderano dare degli ordini, sono
pregate di aggiungere l'ammontare relativo in
biglietto della Banca d'Italia, o di altro paese euro-
peo, o in francobolli, o più comodo sarà inviare il da-
naro con mandato postale internazionale o buoni di
posta italiana.

Per l'estrazione della classe.

1 biglietto originale intero costa Lire 8. —
1 mezzo biglietto originale costa " 4. —
1/4 di biglietto originale costa " 2. —

Ciascuno riceverà i biglietti originali provvisti dello
stemma di Stato, e nello stesso tempo il piano ufficiale
delle estrazioni, dove si vedranno tutti i dettagli ne-
cessari. In seguito dopo l'estrazione ogni interessato
riceverà la lista ufficiale dei premi estratti, provvi-
sta dello stemma di Stato.

Il pagamento dei lotti si farà secondo il piano pran-
tamente, sotto la garanzia dello stato. I premi sono pa-
gabili in Reichsmark. In caso che contro la nostra a-
spettativa, il piano delle estrazioni non convenga ad
uno degli interessati noi siamo pronti a ricevere in
restituzione i biglietti che non convengono ed a re-
stituire l'ammontare ricevuto. Preghiamo di volerci
inviare gli ordini più prontamente possibile, ma in
ogni caso prima del

11 Giugno 1896.

VALENTIN & C°
Casa Bancaria
Città libera (Germania). AMBURGO

Chi desidera il piano ufficiale delle estrazioni si invia gratis prima, per prenderne conoscenza.

Ma in ogni caso:	
1 Premio a M.	300000
1 Lotto a M.	200000
1 Lotto a M.	100000
2 Lotti a M.	75000
1 Lotto a M.	70000
1 Lotto a M.	65000
1 Lotto a M.	60000
1 Lotto a M.	55000
2 Lotti a M.	50000
1 Lotto a M.	40000
3 Lotti a M.	20000
21 Lotti a M.	10000
46 Lotti a M.	5000
106 Lotti a M.	3000
206 Lotti a M.	2000
782 Lotti a M.	1000
1348 Lotti a M.	400
35327 Lotti a M.	155
18390 Lotti a M.	300, 200,
150, 134, 104, 100, 73, 45, 21.	